

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2663

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato CASSANDRO

Presentata il 20 luglio 1970

Istituzione della provincia di Barletta

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una iniziativa mirante ad istituire la provincia di Barletta non è — come si dirà in seguito — cosa nuova.

Barletta è una delle più antiche città della Puglia e tra le più ricche di storia. Normanni, Svevi, Angioini ne fecero, per la sua posizione, il caposaldo della linea difensiva dell'Ofanto; essa ebbe nell'ordine politico ed amministrativo le prerogative di città capoluogo della regione, *caput regionis*; fu sempre città *regia* ed i suoi abitanti non potevano essere giudicati che da giudici barlettani.

Il suo porto fu uno dei più importanti porti del commercio granario ed uno dei migliori scali del commercio con il Levante: le relazioni con quelle terre furono tenute vive dai numerosi ordini religiosi e cavallereschi che in Barletta ebbero la loro sede.

In Barletta sorse la « Schola Ratiocinii » e quindi la « Camera della Sommaria », la più alta magistratura dell'epoca in materia finanziaria (una sorta di Corte dei conti ma con competenze assai più estese), nonché la Zecca.

A Barletta avvenne la famosa « Disfida » che ha ispirato poeti, romanzieri e musicisti.

Di questo passato glorioso Barletta conserva perspicue testimonianze.

* * *

Ma la proposta di elevare Barletta a provincia non intendiamo motivarla con le glorie del passato.

Barletta, che sorge all'imboccatura sud-ovest del golfo di Manfredonia, che vede l'Ofanto sboccare a cinque chilometri dalla sua spiaggia, che con la sua agricoltura, la sua industria ed il suo artigianato ha goduto in ogni tempo di un livello di vita superiore alla media, ha come corona un gruppo di cittadine operose che in essa vedono il loro polo naturale di attrazione e attorno ad essa vogliono stringersi per poter avere un centro propulsore che ne realizzi le aspirazioni.

Queste cittadine costituiscono in parte quello che fu l'antico circondario di Barletta (quindi sottoprefettura) — Canosa di Puglia, Minervino, Spinazzola, Trani, Bisceglie, Corato, Andria — e ad esse, nell'istituenda provincia, andrebbero aggiunte, perché sono in realtà propaggini di Barletta, gli antichi Casali, della Trinità (Trinitapoli), di San Cassiano (San Ferdinando) e le Saline di Barletta (oggi Margherita di Savoia), città attualmente comprese nella provincia di Foggia.

Tutte insieme comprendono un territorio di 169.932 ettari ed una popolazione che si aggira sui 369.000 abitanti.

Agricoltura, industria e artigianato sono articolate e complementari e formano un tutto omogeneo. *Ab antico* le relazioni commerciali tra Barletta e queste città sono state strettissime. Nelle richieste da Barletta avanzate e di cui ora diremo, le popolazioni di detto circondario sono state sempre valide alleate.

La zona nord di Bari (è il nome dato alla zona dalla programmazione regionale) è stata completamente dimenticata nella sua vocazione industriale e nelle istanze socio-economiche. È pertanto necessario che nell'ambito della regione questa zona, elevata ad unità amministrativa ed a comprensorio industriale, possa compiutamente esprimere le proprie capacità e divenire elemento attivo della ora nata regione pugliese.

* * *

Barletta, con una economia agricola sviluppata e progredita; con una fioritura di oltre 3.000 industrie piccole e grandi, private e statali tra le quali la Cementeria, la Montedison, la Cartiera, industrie del marmo, calzaturifici, maglifici, industrie dolciarie, vinicole e del legno, ecc.; con un commercio fiorente — oltre 2.000 addetti — in continua espansione con il Levante ed il centro-Europa; con una spiaggia tra le più ampie del basso Adriatico turisticamente attrezzata e che di anno in anno guadagna in considerazione; con una attività artigiana altamente qualificata e che vede impegnati oltre 5.000 specialisti; con una industria alberghiera moderna ed efficiente; con un porto sicuro e suscettibile di positivo sviluppo ove venga convenientemente attrezzato e che comunque ha già visto più che raddoppiato il suo traffico, passato dalle 204.164 tonnellate del 1959 alle 498.065 del 1968; dotata di tutte le scuole di ogni ordine e grado, sede dei maggiori istituti bancari; con una popolazione in rapida crescita (quella residente ha superato i 76.000 abitanti) con un patrimonio artistico e storico di raro valore; Barletta, al centro di importanti vie di comunicazioni stradali e ferroviarie, una volta provincia, rappresenterà un valido elemento per lo sviluppo dell'intera regione.

Varie volte Barletta, capoluogo di circondario sino al 21 ottobre 1926, ha posto la candidatura per l'elevazione a provincia. Tale candidatura è stata legittimata da motivi geografici, economici, commerciali oltre che storici e fu bocciata non perché i motivi ad-

dotti non fossero validi, ma perché particolari circostanze ne rinviarono l'attuazione.

La prima richiesta di elevazione a provincia venne fatta nel 1859 a Ferdinando II; la malattia del sovrano che avrebbe dovuto sostare a Barletta e gli avvenimenti risorgimentali fecero cadere la richiesta.

Nel 1926 venne decisa l'elevazione a provincia di Barletta nel quadro dell'elevazione a provincia di città già capoluoghi di circondario (Vercelli, Varese, Aosta, Pistoia, Matera, Castrogiovanni, Ragusa e Nuoro); anzi Barletta era *la prima della lista*, ma il decreto già pronto venne modificato nel breve giro di una notte!

Il 25 marzo 1944 Barletta presentò nuovamente la sua candidatura a provincia, ma non sortì risultato per la caduta di quel ministero.

La richiesta venne ripresentata nel 1945, tramite il sottosegretario agli interni dell'epoca, ma le note vicende politiche lasciarono le cose in sospenso.

Approvato l'articolo 121 della Costituzione per cui la istituzione di nuove province è attribuita alle leggi della Repubblica, Barletta presentò il 21 luglio 1947, nuova e documentata istanza.

A tutte le richieste si erano associate le amministrazioni comunali delle città appartenenti all'ex circondario. Il comitato generale della richiesta ultima fu composto dai parlamentari barlettani Monterisi (DC) e Capachione (PSI), dall'ammiraglio di squadra Casardi, dal generale Fucci, dal generale Caputo, dal professor Cassandro (segretario generale del PLI e quindi giudice della Corte costituzionale), dai rappresentanti dei sindacati, dalle associazioni industriali e di categoria, dai segretari di tutti i partiti politici, dai rappresentanti del mondo della scuola e della cultura. Anche questa richiesta non ebbe risultato positivo. Le popolazioni interessate sono così rimaste in attesa del momento buono, fiduciose che il loro buon diritto possa essere riconosciuto come è avvenuto per Pordenone e per Isernia.

La istituzione della nuova provincia di Barletta non contrasta infatti con l'ordinamento regionale testé attuato. Anzi il nuovo ente sarà tanto più valido quanto maggiore ne sarà l'articolazione: tesi confermata dal primo comma dell'articolo 129 della Costituzione: « le province ed i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale »; e dal secondo comma dell'articolo 133 il quale prevede appunto modificazioni di territori e di circoscrizioni.

* * *

Onorevoli colleghi!, per quanto esposto è evidente che la creazione della nuova provincia di Barletta oltre che a rispondere ai voti di popolazioni che desiderano partecipare più direttamente allo sviluppo ed al potenziamento di una zona quanto mai laboriosa e suscettibile di incremento, rappresenta un investimento pubblico destinato a

dare notevoli frutti. Non v'è dubbio comunque, che per la costituzione della provincia di Barletta, se si tiene conto dei dati riportati, vi siano assai più fondate ragioni di quelle che vengono di solito addotte per la istituzione di altre province in altre zone d'Italia!

Pertanto riteniamo che la presente proposta di legge possa finalmente trovare l'approvazione del Parlamento.

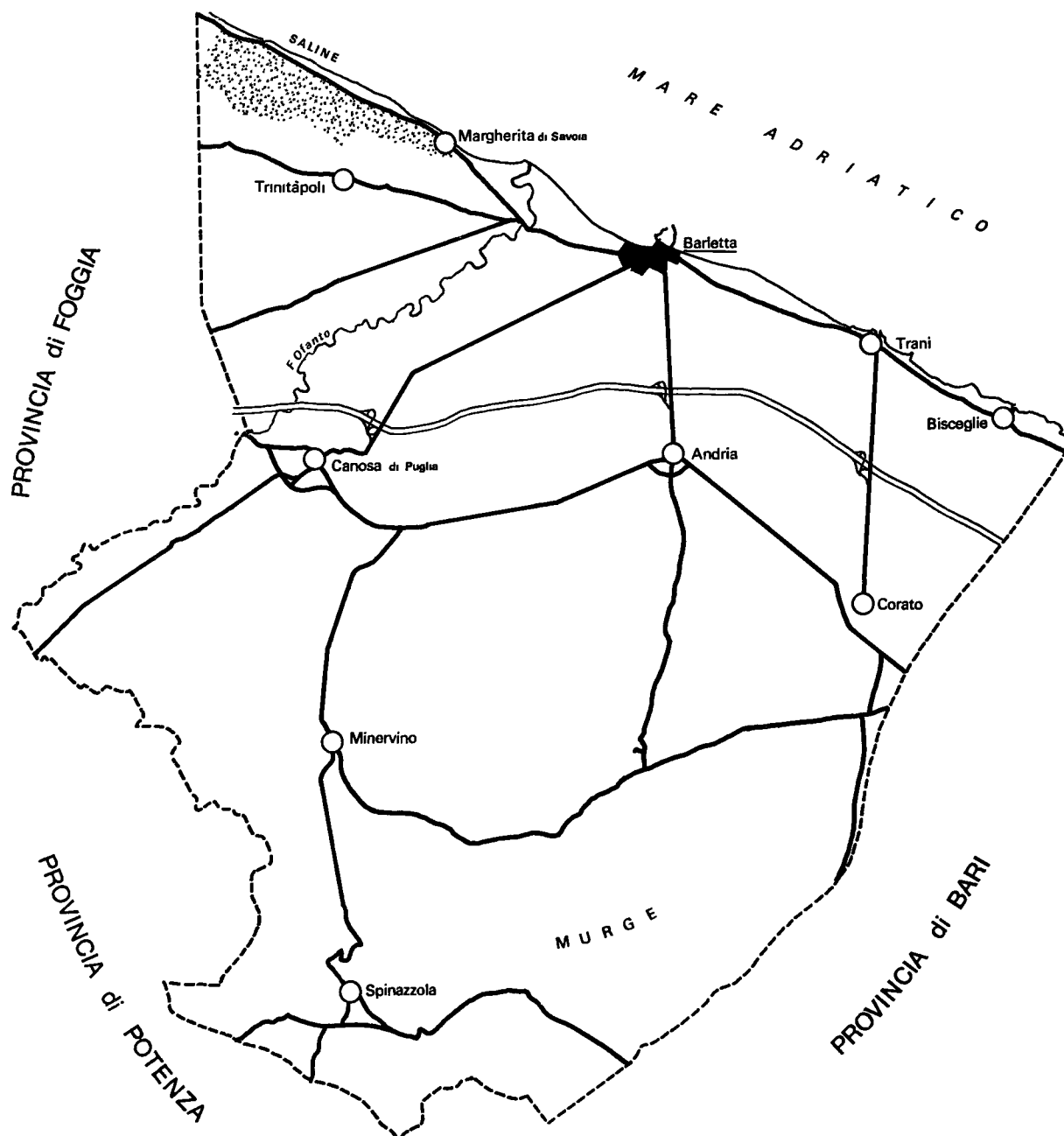
TAVOLA I

DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE ED ALLA SUPERFICIE
DELLA ISTITUENDA PROVINCIA DI BARLETTA

COMUNI	Superficie chilometri quadrati	Popolazione
BARLETTA	147,41	76.099
Andria	399,81	69.049
Bisceglie	68,47	41.086
Canosa	149,58	33.851
Corato	167,73	39.556
Minervino	255,38	18.141
Spinazzola	182,62	10.715
Trani	102,05	37.884
Margherita di Savoia	36,91	13.308
San Ferdinando	41,81	13.949
Trinitapoli	147,55	14.701
TOTALE	1.699,32	368.339

TAVOLA II

TERRITORIO DELLA ISTITUENDA PROVINCIA DI BARLETTA



PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita la provincia di Barletta con capoluogo Barletta, comprendente i comuni sotto elencati:

Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani, Bisceglie, Corato (circondario di Barletta); Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando (appartenenti alla provincia di Foggia).

ART. 2.

I ministri competenti predisporranno quanto occorre perché siano costituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, onde possano iniziare il loro funzionamento il 1° gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazione da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

ART. 3.

Il personale della nuova provincia di Barletta sarà tratto, in quanto possibile, da quello delle attuali province di Foggia e Bari.

ART. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approntare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali di Foggia e di Bari, o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per la esecuzione della presente legge.

ART. 5.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, presso la prefet-

tura ed altri organi di Foggia e di Bari e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passano, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Barletta.

ART. 6.

Il Governo è autorizzato a procedere, per quanto occorra, alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie onde porle in armonia con la nuova ripartizione provinciale.

ART. 7.

I ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad approvare, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 8.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici per il funzionamento degli uffici statali occorrenti.

La relativa spesa, prevista in lire 900 milioni, è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, ripartita negli esercizi finanziari 1971, 1972, 1973.